

LUNEDÌ 5 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo
sia a immagine del Padre,
Egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore
ci vedeva come Lui!*

*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato
la tua legge.

Difendi la mia causa
e riscattami,
secondo la tua promessa
fammi vivere.

Grande è la tua tenerezza,
Signore:
fammi vivere
secondo i tuoi giudizi.
Vedi che io amo
i tuoi precetti:

Signore, secondo il tuo amore
fammi vivere.
La verità è fondamento
della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio
dura in eterno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così» (*Lc 10,36-37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore compassionevole, o Signore!**

- Quando incontriamo sul nostro cammino chi è ferito dalla vita, chi è solo, chi lotta per conservare la sua dignità.
- Quando vediamo attorno a noi ingiustizia e violenza, disprezzo ed emarginazione, odio e divisione.
- Quando il povero e lo straniero chiedono di essere ospitati nella nostra vita, di essere aiutati nel loro bisogno, di essere accolti nella loro diversità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 1,6-12

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ⁶mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. ⁷Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.

⁸Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciassero un vangelo diverso da quello che vi abbiamo an-

nunciato, sia anàtema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!

¹⁰Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

¹¹Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. **Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.**

***oppure:* Il Signore è fedele alla sua alleanza.**

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile è il suo nome.

¹⁰La lode del Signore rimane per sempre. **Rit.**

Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

***oppure:* Il Signore è fedele alla sua alleanza.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi,

così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Amare Dio e amare il prossimo

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti [...] un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,30.33). Su di una strada due uomini si incontrano occasionalmente: uno è ferito, l'altro è uno straniero che sa vedere la sofferenza del fratello e farsi prossimo. Su di una strada, casualmente, a due uomini viene data la possibilità di obbedire al grande comandamento che è al cuore della Legge: amare Dio e amare il prossimo. La forte dimensione di operatività, di vita, di concretezza, di obbedienza alla Parola è tradotta attraverso il racconto parabolico con cui Gesù risponde ad alcuni interrogativi posti da uno scriba. È un

racconto che termina proprio con questa affermazione: «Va' e anche tu fa' così» (10,37).

Il dialogo tra lo scriba e Gesù prende avvio da una domanda posta dallo scriba: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» (10,25). La risposta di Gesù allo scriba è un'altra domanda che orienta alla Parola per eccellenza, la Torah: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?» (10,26). E lo scriba stesso può trovare una risposta al suo desiderio di vita. Infatti risponde a Gesù con queste parole: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso» (10,27). La risposta è giusta e Gesù lo conferma: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai» (10,28). Il dialogo tra lo scriba e Gesù avrebbe potuto terminare con questo rimando alla vita: «Fa' questo e vivrai». Ma lo scriba, «volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico [...]. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo...?" (10,29-30.36). Lo scriba pone quella domanda a Gesù per giustificarsi: fa fatica a riconoscere che non sa amare e preferisce spostare il problema al di fuori di sé. Gesù gli pone sotto gli occhi un uomo che sa amare, obbligandolo a ricollocare nuovamente la domanda dentro di sé: non è questione di chi si deve amare, ma di come si deve amare.

La parabola narrata da Gesù allo scriba diventa così un racconto esemplare in quanto propone un comportamento da imitare; di

fronte a questa parabola, che ci presenta una situazione concreta e tutt'altro che ideale, dobbiamo semplicemente seguire l'esempio del samaritano. Infatti l'atteggiamento corretto di fronte a questa parabola è proprio questo: dopo averla ascoltata, non c'è altro da fare che riprendere il cammino e compiere ogni giorno, a partire dalle situazioni concrete che la vita ci fa incontrare, quello che ha fatto il samaritano, perché ciò che questo straniero ci insegna a fare non è nient'altro che amare, vivere quella compassione che ci apre senza riserve e senza difese all'altro e che fa entrare l'altro nel profondo del nostro cuore, come un dono prezioso da custodire e di cui prendersi cura. Questo è il segreto della parabola che Gesù ci racconta. Ogni domanda in più non è nient'altro che un tentativo di giustificarci e nasconderci dietro a riserve e paure: «Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”» (10,29). Il vero problema non è quello di possedere una descrizione precisa che ci permetta di identificare il nostro prossimo e poi agire con sicurezza nei suoi riguardi. In un certo senso il volto del prossimo deve avere sempre i tratti indefiniti e imprevedibili della gratuità; il prossimo è sempre l'altro che «per caso» incontro sul mio cammino, sul ciglio della strada, l'altro che non conosco, che mi appare lontano e che, così diverso da me, forse non mi dà immediatamente sicurezza. Il prossimo è ogni uomo che chiede proprio a me un gesto e una parola di vita. Il vero problema è che io devo farmi prossimo proprio di quest'uomo, concreto, non di un altro, e devo farmi

prossimo passandogli accanto, vedendolo, lasciandogli le ferite, prendendomi cura di lui: il vero problema è avere il coraggio di diventare prossimo di ogni fratello percorrendo la via rischiosa della compassione. La vera domanda che la parabola ci suggerisce di farci ogni volta che incontriamo un uomo, così come lo ha incontrato il samaritano, non è: «Chi è l'altro per me» ma: «Chi sono io per l'altro». «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo...?» (10,36).

O buon Samaritano, Signore Gesù, con l'olio della misericordia hai guarito le nostre ferite e con il vino della tua gioia ci hai ridonato la forza. Rendici testimoni della tua compassione, attenti alle sofferenze dei nostri fratelli, capaci di accogliere ogni uomo come nostro prossimo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Alberto Marvelli, laico (1946).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Caritina di Corico (ca. 304).

Copti ed etiopici

Giona, profeta.

Luterani

Theodor Fliedner, padre delle Diaconesse di Renania (1864).